



RICerca
REStauoro

RICerca/REStauoro

coordinamento di Donatella Fiorani

SEZIONE 4

Valorizzazione
e gestione delle informazioni

a cura di Renata Prescia

RICerca/REStauRO

Coordinamento di Donatella Fiorani

Curatele:

Sezione 1a: Stefano Francesco Musso
Sezione 1b: Maria Adriana Giusti
Sezione 1c: Donatella Fiorani
Sezione 2a: Alberto Grimoldi
Sezione 2b: Maurizio De Vita
Sezione 3a: Stefano Della Torre
Sezione 3b: Aldo Aveta
Sezione 4: Renata Prescia
Sezione 5: Carolina Di Biase
Sezione 6: Fabio Mariano, Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo

Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2013-2016 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)
Donatella Fiorani, Presidente
Alberto Grimoldi, Vicepresidente
Aldo Aveta
Maurizio De Vita
Giacomo Martines
Federica Ottoni
Elisabetta Pallottino
Renata Prescia
Emanuele Romeo

Redazione: Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Maria Grazia Ercolino

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-7140-764-7

Roma 2017, Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax. 0685833591
www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Renata Prescia <i>Introduzione</i>823
Marina Docci <i>Storia, disegno e restauro nei materiali d'archivio: un patrimonio da gestire e condividere</i>826
Marta Acierno <i>Processi di studio per il restauro e metodi digitali</i>838
Raffaele Amore <i>Beni culturali e nuove tecnologie</i>849
Valeria Natalina Pracchi <i>La 'domanda' o il 'bisogno' di fruizione dei beni culturali</i>857
Renata Prescia <i>Comunicare il restauro</i>867
Manuela Mattone <i>Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni</i>878
Enrica Petrucci <i>L'interpretazione dell'architettura antica e l'effimero: quali percorsi di sviluppo nella disciplina della conservazione</i>886

Marina Docci

Storia, disegno e restauro nei materiali d'archivio: un patrimonio da gestire e condividere

Parole chiave: archivi di architettura, valorizzazione, storia, disegno, restauro

Negli ultimi decenni il patrimonio documentario, soprattutto grafico e fotografico, esito di attività didattiche e di ricerca svolte all'interno delle Facoltà di Architettura e di Ingegneria italiane, è stato oggetto di particolare cura da parte dei soggetti detentori, finalizzata alla gestione, alla valorizzazione e soprattutto alla condivisione delle informazioni.

All'interno del Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura della 'Sapienza' di Roma i progetti di catalogazione e di digitalizzazione dei materiali sono stati avviati dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso e si sono sviluppati, nel tempo, adattandosi da un lato alle mutate esigenze dell'utenza, dall'altro alle diverse possibilità offerte dalle nuove tecnologie¹.

L'iniziale finalità dei suddetti progetti, volta ad assicurare un servizio di supporto alla didattica e alla ricerca interne, è stata negli ultimi anni ampliata rivolgendosi anche a fruitori esterni, con l'obiettivo di fornire in particolare supporto a tecnici, professionisti e funzionari delle soprintendenze. Recentissime sono le richieste di rilievi e di documentazione grafica relativi alle zone interessate dal sisma che ha colpito Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, principalmente per i comuni di Amatrice, Norcia, Arquata del Tronto e Ussita.

I documenti conservati nell'attuale Archivio disegni (sezioni I e II) sono riferibili per lo più agli elaborati prodotti dagli studenti nei corsi di Storia e stili dell'architettura, di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti, di Disegno dal vero, di Rilievo dei monumenti e di Restauro dei monumenti, tenuti presso la Facoltà di Architettura in un arco temporale che dagli anni Quaranta del secolo scorso arriva fino ai nostri giorni. Si tratta, più in particolare, tanto dei risultati d'esame degli studenti, quanto del materiale utilizzato dai docenti per le loro lezioni.

Un patrimonio costituito da oltre 40.000 disegni² e 25.000 immagini (lastre fotografiche, stampe, diapositive, cartoline e filmati) che è stato nel tempo catalogato con diversi sistemi, di recente confluiti in un unico database che permette di effettuare ricerche su più livelli, attraverso chiavi di ricerca multiple e di visualizzare direttamente i disegni finora digitalizzati³.

Il passo successivo sarà quello di integrare il catalogo unificato degli archivi all'interno del PICRA (Portale Informativo per la Conoscenza e il Restauro dell'Architettura), che sarà gestito a partire dalla

1 Il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (DSDRA) è stato istituito il 1° luglio 2010 come unione di due Dipartimenti preesistenti, quello di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici e quello di Rilievo, analisi e disegno dell'ambiente e dell'architettura. Nell'attuale Archivio sono quindi confluiti tre complessi archivistici – provenienti dai due ex Dipartimenti – che ne definiscono le attuali Sezioni: I. Sezione Storia e Restauro, responsabili scientifici prof.sse Marina Docci e Daniela Esposito; II. Sezione Disegno, responsabile scientifico prof.ssa Emanuela Chiavoni; III. Sezione De Angelis d'Ossat, responsabile scientifico Marina Docci (quest'ultima sezione, in corso di catalogazione da parte dell'A., è stata di recente creata riunificando i documenti già conservati all'interno dell'ex Archivio di Storia e Restauro, con quelli acquisiti, nel 2014, per donazione da parte della famiglia).

2 Sono esclusi, da questo conteggio, i disegni su fogli *extra-strong* realizzati per i corsi di Storia e stili dell'architettura, in corso di catalogazione.

3 Il processo di catalogazione del materiale documentario e di digitalizzazione dei disegni realizzati su supporto cartaceo, è stato avviato a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso. Per quanto riguarda la Sezione I, esso è stato preceduto da una prima fase di inventariazione promossa dai proff. Natalina Mannino e Giancarlo Palmerio. Dal 2000 è stato predisposto un nuovo database (a cura di Daniela Esposito e Marina Docci), nel quale sono confluiti i dati precedentemente raccolti, aggiornato e implementato fino al 2015. Sulle primissime iniziative di catalogazione delle fotografie si veda inoltre COLONNA, COSTANTINI 1992, pp. 264-265. Per quanto concerne la Sezione II, il primo database è stato curato dal prof. Giorgio Stockel e successivamente implementato a cura di Emanuela Chiavoni (cfr. CHIAVONI 2014). Dal 2015 i dati provenienti dai due 'archivi storici' sono confluiti in un nuovo database, progettato dall'ing. Tommaso Asciola, che permette di accedere direttamente anche alle immagini, nel frattempo acquisite con diversi metodi (scanner piani per la Sezione I, fotografie digitali per la Sezione II).

pagina web della biblioteca del Dipartimento⁴. Ciò al fine di implementare la struttura del portale esistente – di tipo meramente informativo dell’attività istituzionale – con un sistema di interrogazione a risposta diretta, a servizio degli studenti e degli studiosi interni ed esterni.

Sarebbe infine auspicabile far dialogare le nostre risorse con quelle dei portali già sviluppati da ‘Sapienza’, in particolare dalle biblioteche del polo di Architettura e da altre istituzioni, segnatamente romane⁵.

Il lavoro di archiviazione, catalogazione e digitalizzazione, portato avanti negli ultimi anni, è stato anche l’occasione per riflettere su aspetti legati alla didattica e alla formazione e, di recente, per sperimentare alcune attività che si possono inquadrare in quelle di cosiddetta terza missione, finora poco considerate ma che vedranno in futuro un sempre maggiore coinvolgimento di università e dipartimenti.

Su quest’ultimo aspetto desidero fornire qualche breve cenno, anche sulla base degli stimoli emersi durante il confronto con i colleghi che hanno partecipato, in questo convegno, al tavolo di lavoro su *Valorizzazione e gestione delle informazioni*, coordinato dalla professoressa Renata Prescia.

Si tratta, infatti, di un progetto da poco avviato che potrebbe tuttavia costituire una delle possibili strade, di cui pure si è discusso in quel consesso, per coinvolgere i giovani, interessarli alle nostre discipline, renderli consapevoli del patrimonio di cui sono eredi, facendoli partecipare attivamente al processo di valorizzazione.

Nel 2015 l’Università di Roma ‘Sapienza’ ha siglato un protocollo d’intesa con l’Ufficio scolastico regionale del Lazio per l’attuazione dei percorsi di Alternanza scuola-lavoro (Asl), previsti dal Miur allo scopo di fornire agli studenti, oltre alla formazione in aula, le competenze necessarie per l’inserimento nel mercato del lavoro⁶.

Sono state messe a disposizione degli studenti delle scuole superiori numerose strutture (tra le altre dipartimenti, facoltà, biblioteche, musei, scuole di specializzazione, centri di ricerca interdipartimentali, aree e strutture dell’amministrazione) che hanno offerto una serie multiforme di attività, realizzando oltre cento progetti formativi⁷.

Tra questi anche quello da noi avviato dal titolo Disegnare, rilevare, documentare l’architettura che si è svolto in buona parte all’interno dell’archivio disegni. I ragazzi, affiancati dai docenti-*tutor*, dal personale tecnico e da alcuni borsisti, sono stati messi a diretto contatto con le attività di catalogazione e di digitalizzazione, alle quali hanno partecipato attivamente⁸.

Senza entrare nello specifico, preme qui sottolineare i risultati in termini di interesse e coinvolgimento: gli studenti, prendendo direttamente in mano vecchi disegni, fotografie, documenti, lettere e telegrammi (questi ultimi per loro particolarmente ‘curiosi’, dato che non li avevano mai visti né sentiti nominare), sono rimasti colpiti da questo strano mondo fatto di carte polverose e appunti scritti a mano. Abituati per lo più a maneggiare con disinvoltura le immagini digitali, si sono entusiasmati e quasi intimoriti di fronte ai disegni, agli schizzi di rilievo, alle foto in bianco e nero.

Abbiamo cercato di far comprendere loro il senso del nostro lavoro: la necessità di conservare e rendere disponibile un patrimonio di conoscenze accumulato da diverse generazioni e oggi utile per continuare a tenere in vita i nostri edifici storici.

4 Responsabile del progetto, gestito nell’ambito della commissione biblioteca del DSDRA, il prof. Piero Cimbolli Spagnesi con la dott.ssa Alessandra Gulotta, direttrice della Biblioteca De Angelis d’Ossat; sviluppatore del software l’ing. Tommaso Asciola.

5 Tra i progetti più interessanti ricordo solo quelli della Biblioteca Hertziana, in particolare il portale LUPA, nel quale, attraverso un sistema di geolocalizzazione, è possibile consultare i testi e le immagini digitalizzate della Biblioteca e connettersi con altri banche dati e piattaforme scientifiche (<<http://lupa.biblhertz.it/>> [28/11/2016]).

6 Cfr. <<http://www.uniroma1.it/notizie/fare-rete-scuola-universita3%A1-lavoro>> [28/11/2016]. Come noto le attività di Alternanza scuola-lavoro sono state introdotte dal D.L. 15 aprile 2005, n. 77; poi attivate e precisate in termini di ore da svolgere dalla L. 13 luglio 2015, n. 107. Sono quindi diventate obbligatorie, a partire dal terzo anno delle scuole superiori, nell’anno scolastico 2015-2016.

7 Cfr. <<http://www.uniroma1.it/alternanzascuolalavoro>> [28/11/2016].

8 Responsabili del progetto (*tutor* interni ‘Sapienza’), oltre alla sottoscritta, il prof. Carlo Inglese (direttore responsabile del Laboratorio di Innovazione per il Rilevamento, la Rappresentazione e l’Analisi dell’architettura-LIRALab presso il quale si sono svolte alcune delle attività di Alternanza) e la dott.ssa Monica Filippa (responsabile del coordinamento editoriale della rivista «Disegnare. Idee Immagini»).

Il complesso documentario conservato nell'archivio riveste infatti una notevole importanza in termini di conoscenza e di testimonianza storica: di moltissimi edifici e complessi monumentali si conservano rilievi, fotografie, analisi e mappature ormai piuttosto datati, che aiutano a ricostruire fasi significative della loro vita costruttiva ma anche rilievi più recenti, realizzati integrando metodi diretti e indiretti. In molti casi questi disegni mostrano architetture che nel frattempo sono state trasformate, sono cadute in rovina o, in casi estremi, sono scomparse. Diventa allora indispensabile, anche per preservarli dal degrado cui sono soggetti in ragione del tempo e della continua manipolazione, procedere alla loro catalogazione, digitalizzazione e successiva diffusione in rete⁹.

È inoltre significativo ripercorrere oggi, attraverso questi elaborati, l'evolversi delle tre discipline – Storia, Disegno e Restauro – all'interno della nostra Scuola. Un'occasione per riflettere su corsi diversi, tutti però accomunati da un approccio alla conoscenza dell'architettura che metteva al primo posto l'analisi diretta dell'edificio attraverso il disegno¹⁰.

Alcune considerazioni in merito ai disegni relativi ai corsi di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti e di Disegno dal Vero sono state già illustrate, mettendone in evidenza le caratteristiche tecniche e formali ed evidenziandone il valore in termini di testimonianza storica, non solo con riferimento agli edifici studiati, ma anche alle stesse discipline del disegno e della rappresentazione¹¹ (*Fig. 1*).

Per quanto concerne la Sezione di storia e restauro si conservano documenti (schizzi, foto, rilievi, relazioni) a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. Il nucleo più antico è costituito dai corsi di Storia e Stili dell'architettura tenuti da Vincenzo Fasolo e poi dal figlio Furio; seguono gli elaborati di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti, di cui furono titolari prima Guglielmo De Angelis d'Ossat e poi Arnaldo Bruschi; infine il gruppo più consistente di disegni, costituito dai rilievi e dai progetti redatti per i corsi di restauro dal 1975 al 1998 circa¹².

Come si può intuire si tratta di uno spaccato significativo anche se parziale dell'attività didattica svolta nella Facoltà. Per quanto riguarda i corsi di Storia e stili dell'architettura mancano, ad esempio, gli elaborati del primo corso tenuto da Leonardo Benevolo, negli anni 1955-1961, in parallelo con quello di Furio Fasolo. Benevolo infatti, pur svolgendo una didattica diversa da quella del collega, faceva anch'egli realizzare dagli allievi una serie di analisi grafiche sui monumenti studiati¹³. Tutti gli altri documenti si riferiscono ad un periodo posteriore alla famigerata riforma degli studi del 1969, risultano pertanto quasi del tutto assenti, in questa sezione, i prodotti degli anni Sessanta, fino alla prima metà degli anni Settanta.

Tra i disegni giunti fino a noi di notevole interesse sono i taccuini e gli appunti grafici preparati dagli studenti per i corsi di Storia e stili dell'architettura, le cosiddette 'pezze d'appoggio'. Essi evidenziano con chiarezza il 'metodo di graficismo schematico' di cui parlava Giovannoni nel 1932: "nei bozzetti di taccuino rimane incancellabile il ricordo ed il significato dei nostri monumenti, da quelli ben noti a quelli dispersi nelle lontane province, dalle opere auliche a quelle modeste ..."¹⁴.

9 I primi elaborati risalgono al 1938 e si riferiscono in particolare ai corsi di Elementi di architettura e Rilievo dei monumenti, corso biennale collocato al I e II anno e tenuto, fino al 1960 circa, da Enrico Del Debbio e da Giulio Roisecco per la parte di rilievo. I supporti e le tecniche utilizzate sono diversi, si tratta infatti sia di disegni originali (su carta o cartoncino e in parte su lucido, a matita, china, acquerello, ecc.) sia di copie cianografiche e poi su carta (queste per gli elaborati dagli anni Settanta al 2000 circa) sia di file in formato digitale (con riferimento ai lavori successivi al 2000 circa).

10 Negli anni passati diverse iniziative hanno ripercorso, anche criticamente, le vicende della cosiddetta "Scuola Romana", si vedano tra le altre: COLONNA, COSTANTINI 1992; FRANCHETTI PARDO 2001.

11 Si tratta degli elaborati più antichi risalenti, come detto, agli anni Quaranta-Sessanta e riferibili a professori e assistenti quali Enrico Del Debbio, Giulio Roisecco, Giuseppe Perugini, Luigi Vagnetti, Tommaso Valle, Paolo Marconi, Franco Minissi, Uga De Playsant, Angelo Marinucci (cfr. CHIAVONI 2014; CHIAVONI 2016).

12 Mancano quindi tutti i lavori dei corsi di restauro tenuti da Gustavo Giovannoni e poi da Bruno Maria Apollonj Ghetti. Dalla fine degli anni Novanta è stata interrotta la consuetudine di depositare i lavori degli studenti presso l'Archivio di Storia e Restauro (Sezione I) e ciò per ragioni legate soprattutto alla mancanza di spazi dove conservare il materiale. La Sezione II ha invece continuato a raccogliere i risultati degli esami che dal 2000 vengono consegnati su supporto informatico.

13 Si veda a questo proposito il contributo di Alessandra Muntoni che ricostruisce il ruolo svolto nella didattica universitaria da due protagonisti di quegli anni: Leonardo Benevolo e Bruno Zevi: MUNTONI 2001.

14 GIOVANNONI 1932, pp. 14-15.

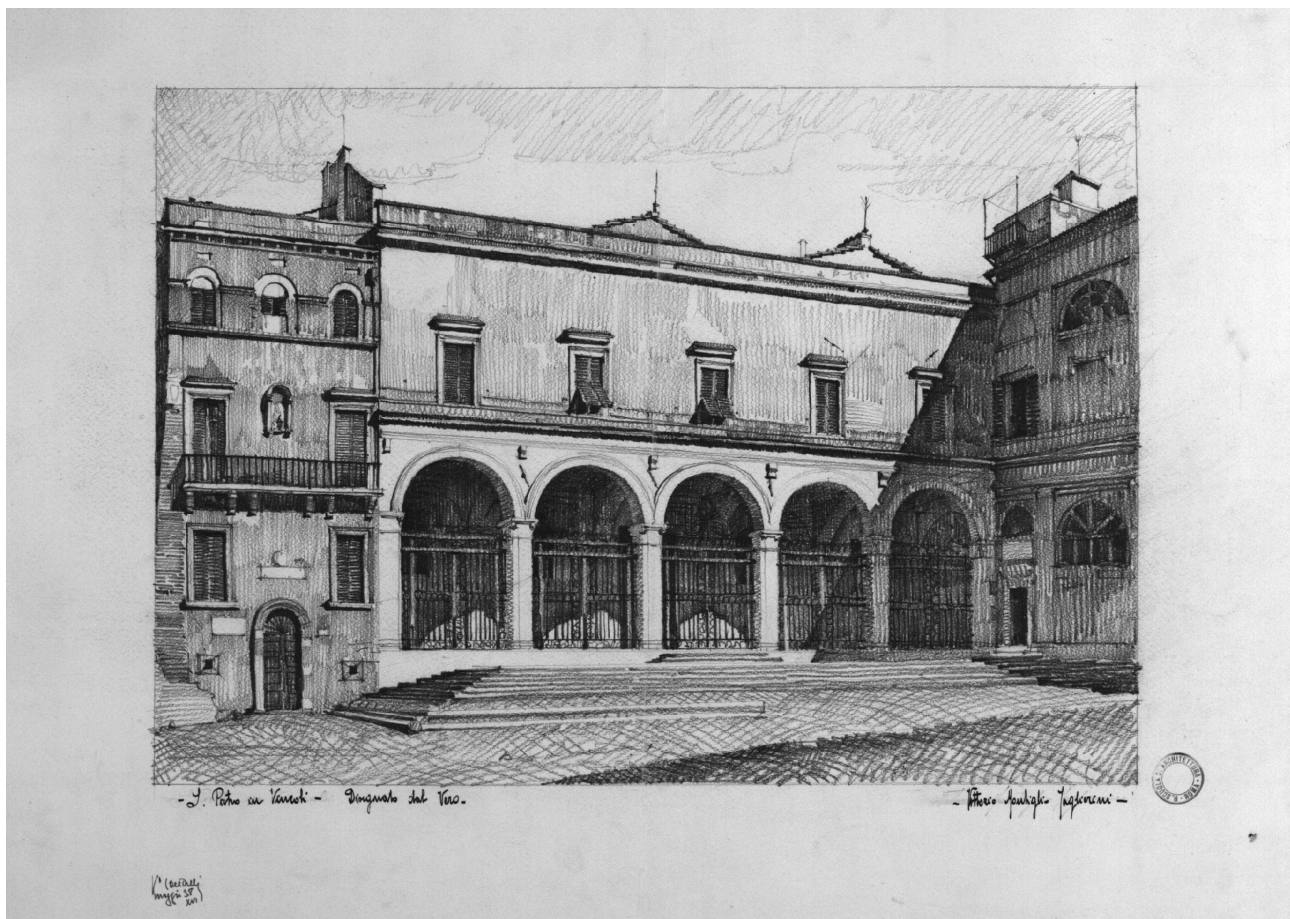


Fig. 1. V. Montiglio Taglierini, chiesa di S. Pietro in Vincoli a Roma, prospetto rilevato dal vero. Corso e docente non indicati [ma Disegno Architettonico ed Elementi di Composizione, docente prof. Enrico del Debbio], 1938 (ADSDRA, *ARDIS* 228).

Questo esame, già inserito nell'ordinamento della Scuola di Architettura e mantenuto poi in quello della Facoltà, aveva uno svolgimento biennale; collocato al I e al II anno di corso, fu svolto per oltre trent'anni da Vincenzo Fasolo e poi dal figlio Furio, con il coinvolgimento di numerosi assistenti, tra i quali ricordo, per quegli anni, Giuseppe Zander (assistente di ruolo), Leonardo Benevolo (assistente incaricato), Guglielmo De Angelis d'Ossat (assistente straordinario) e Arnaldo Bruschi, Giorgio Simoncini, Giuseppe Zammerini (assistenti volontari)¹⁵.

Gli elaborati relativi a questo insegnamento si riferiscono, come detto, agli anni Cinquanta. Sono gli anni in cui Vincenzo Fasolo “richiedeva allo studente molti schizzi o disegni personali a mano libera, corredati da brevissime annotazioni storiche e da brevi osservazioni. Disegni preferibilmente fatti direttamente sul posto e anche rielaborati con disegni assonometrici ... L'analisi era poi estesa all'organizzazione degli spazi urbani, alla sequenza delle visuali lungo i percorsi, ecc. Questi schizzi dovevano essere ‘costruiti’ disegnando da architetto, mediante assi, linee direttrici, schemi geometrici, ecc.”¹⁶.

La guida-programma elaborata per il corso biennale e contenente il sommario delle materie svolte aveva infatti “lo scopo di guidare i giovani nel riordinamento degli appunti grafici nei quali, secondo il metodo adottato, si concretano le loro osservazioni, la loro ricerca bibliografica, la loro

15 Cfr. VAGNETTI, DALL'OSTERIA 1955, pp. 67-76 e 198, con riferimento all'anno accademico 1954-1955. Il primo anno di istituzione della Scuola di Architettura (1920-1921) il corso fu tenuto da Gustavo Giovannoni; a partire dal 1921 e fino al 1956 unico titolare del corso fu Vincenzo Fasolo, sostituito dal figlio Furio a partire dal 1955 (nel 1954 Vincenzo Fasolo era stato eletto preside della Facoltà e non figura più come titolare del corso negli Ordini degli Studi) in parallelo con Leonardo Benevolo. Dopo la riforma del '69 il corso di Storia e stili dell'Architettura mutò il proprio nome in Storia dell'architettura I (collocato al I anno era diviso in sei canali coperti nel 1972 da Renato Bonelli, Furio Fasolo, Arnaldo Bruschi, Paolo Marconi, Claudio Tiberi, Sandro Benedetti) e Storia dell'architettura II (sempre fondamentale ma collocato al IV anno era svolto da Bruno Zevi).

16 BRUSCHI 2001, p. 81.

interpretazione”¹⁷. L’osservazione dei monumenti doveva essere accompagnata da ‘annotazioni grafiche’; il “Disegno quindi inteso come mezzo di fissazione di idee e di concetti e come sintesi di osservazioni”¹⁸, “Perché questo ‘disegnare’ è un osservare, e quindi un pensare”¹⁹.

I disegni conservati costituiscono quasi certamente una selezione fatta dagli stessi docenti al momento del deposito. Per ciascun allievo, in totale circa duecento, si conservano infatti solo tra i venti e i trenta schizzi, rispetto agli oltre cento che venivano richiesti; quasi tutti su carta *extra-strong*, con matite e chine colorate, talvolta acquerellati e accompagnati da annotazioni, più raramente da brevi relazioni scritte e da fotografie²⁰ (*Figg. 2-4*).

Un’altra serie, piuttosto consistente, di elaborati, è relativa al corso di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti; attivato fin dal 1934 come corso obbligatorio e collocato al III anno, divenne poi complementare con la riforma del 1969²¹. In questo caso i disegni si riferiscono ad anni più recenti (1975-1985 circa) e prendono in esame un edificio scelto dallo studente come tema di studio monografico, analizzato attraverso il rilievo geometrico, le indagini bibliografiche, i grafici ricostruttivi delle fasi storiche e delle trasformazioni, le analisi geometriche, stilistiche e tipologiche, ecc. I docenti erano Guglielmo De Angelis d’Ossat, che si dedicò a questo corso per quarant’anni²² e Arnaldo Bruschi, che lo tenne, parallelamente al corso di Storia dell’architettura, a partire dal 1980 (*Fig. 5*)²³.

In questi elaborati risultano quasi del tutto assenti gli schizzi dal vero, inoltre i disegni, salvo eccezioni, sono più scarni, i rilievi quasi sempre solo geometrici, mentre viene dato maggiore risalto alle ricerche storiche e archivistiche, alle ricostruzioni storiche, ai confronti stilistici.

17 Il testo introduttivo della Guida-programma prosegue specificando che “Non si tratta di un corso di ‘dispense’: perché per la loro parte storico-teorica di esso fa riferimento alle più note pubblicazioni di cui gli allievi dovranno giovare secondo le indicazioni date per ciascun capitolo e perché essa presuppone la frequenza alle lezioni che hanno commentato, secondo il sistema che in queste pagine ora si ricompono, la serie delle architetture antiche.

Il loro raggruppamento, la loro elencazione di capitolo in capitolo, ha valore di citazione e di esemplificazione: e deve valere come indicazione e riferimento per i riscontri e richiami, cui l’allievo sarà tratto durante il suo studio dalle fonti grafiche, fotografiche e, per quanto possibile, dal rilievo diretto dei monumenti citati o di quelli che di sua iniziativa crederà di studiare in particolar modo. La ripartizione della vasta materia è fatta in modo che ne risultino i principi generali e comuni mediante i quali si osservano le architetture, e pertanto i capitoli del nostro studio sono i seguenti:

I parte - Linee storiche per i vari periodi architettonici: condizioni delle varie civiltà (naturali, geografiche, geologiche, politiche, sociali, economiche, filosofiche, religiose). Topografia e cronologia monumentale.

II parte - Gli edifici in cui si esprimono la vita civile, religiosa; caratteri degli edifici tipici. La città: sua organizzazione, sua composizione, rapporti edilizi.

III parte - Fattori tecnici dell’architettura. Cap. I_Materiali ed elementi delle costruzioni. Cap. II_Organismi.

IV parte - La forma. Lo stile. Cap. I Linee stilistiche: sviluppi, correlazioni, influenze.

V parte - Valori estetici: a. valori modulari, armonici, geometrici, matematici; b. sintesi geometriche; c. valori lineari; d. bidimensionali (rapporti di pieno e di vuoto); e. tridimensionali: volumi e masse; f. compenetrazione dei sistemi precedenti; g. la quarta dimensione il tempo: visione prospettica; h. valori spaziali: fattore luce-colore; i. sintesi degli spazi decorativi: funzioni e valori architettonici delle arti figurative; l. elementi dell’armonia: unità, ritmo, euritmia; simmetria, contrasto, opposizione.

VI parte - L’espressione”. Seguono le esemplificazioni secondo i capitoli indicati (V. Fasolo, Guida Programma del corso di Storia e Stili dell’Architettura, anni 1946-48 e successivo biennio, dattiloscritto incompleto in Archivio Disegni del Dipartimento di Storia disegno e restauro (d’ora in avanti ADSDRA), ADSDRA, *Storia e stili*, cart. V/9 [catalogazione provvisoria]).

18 FASOLO s. d., p. 1.

19 Ivi, p. 3.

20 Tra le ‘pezze’ conservate figurano tra le altre quelle di Luciana Finelli, Ermanno Leschiutta, Giuseppe Miano, Camillo Nucci, Franca Restuccia, Giorgio Stockel, Alessandro Sartor, destinati a diventare futuri docenti.

21 Per le prime annualità (dal 1934 al 1940 secondo la tabella pubblicata da VAGNETTI 1995, p. 196) titolare del corso fu Vincenzo Fasolo.

22 De Angelis d’Ossat ottenne la libera docenza in Caratteri stilistici e Costruttivi dei Monumenti nel 1937 e continuò a insegnare questa materia fino all’anno della sua cessazione dall’insegnamento, nel 1977, pur avendo vinto, nel 1960, il concorso universitario in Restauro dei Monumenti (un profilo biografico di De Angelis d’Ossat in DOCCI 2004, pp. 117-143; si veda inoltre TURCO 2001). Il suo programma per l’anno accademico 1951-1952 prevedeva lo “Sviluppo monografico di uno dei periodi già studiati in ordine storico-stilistico nel biennio, con particolare approfondimento degli aspetti strutturali, nelle analisi degli equilibri dei sistemi costruttivi, con verifiche di calcolo - Valutazioni estetiche - Esercitazioni grafiche.” Negli ultimi anni, quando il corso era divenuto opzionale, De Angelis svolgeva invece dei corsi monografici: nel 1973 il tema era: “Le emergenze architettoniche: forme, storia e incidenze sull’organizzazione urbana e territoriale”; nel 1974: “Organismi e qualità architettoniche nella città fra il XVI e XIX sec.; casi esemplari”; nel 1975 e nel 1976: “L’architettura nei centri europei del potere: città e territorio” (dagli Ordini degli Studi della Facoltà, sub anno).

23 Per due anni (dal 1978 al 1980) il corso di Caratteri fu tenuto da Marinella Festa Milone. Con il successivo ordinamento del 1983, che prevedeva gli indirizzi, il corso, sempre opzionale, si intitolò Storia dell’architettura III annualità.

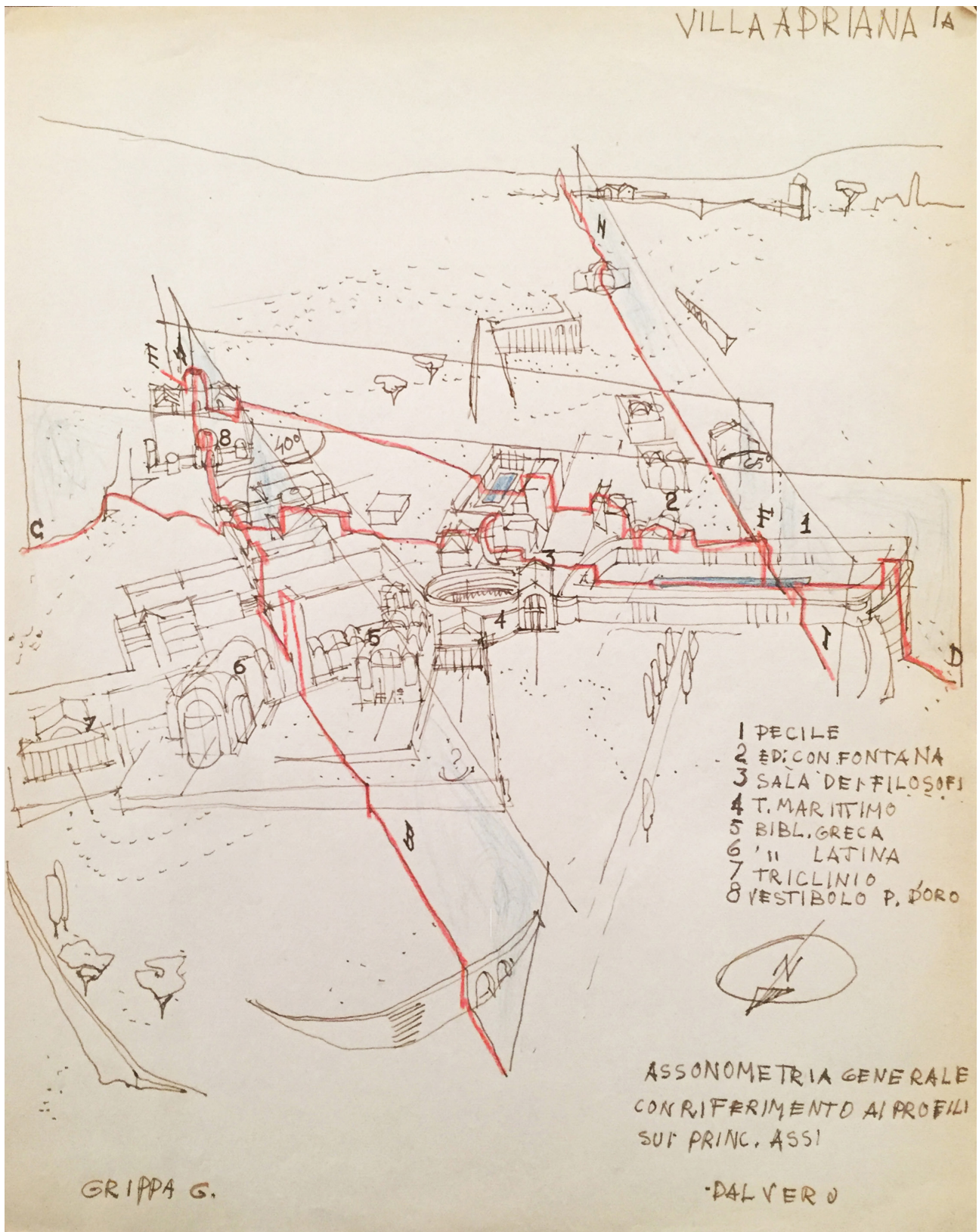


Fig. 2. G. Grippa, Villa Adriana, assonometria generale dal vero con riferimento ai profili sui principali assi. Corso di Storia e Stili dell'architettura I annualità, docente prof. Vincenzo Fasolo, s.a. [ma 1951-52 ca.] (ADSDRA, *Storia e stili*, cart. I/7; catalogazione provvisoria).

Un tipo di indagine e di analisi che viene riproposto nei corsi di Restauro dei monumenti. Anche in questo caso gli elaborati conservati sono relativamente recenti, partono dalla metà degli anni Settanta e arrivano alla fine degli anni Novanta e fanno riferimento ai corsi svolti in quei decenni da

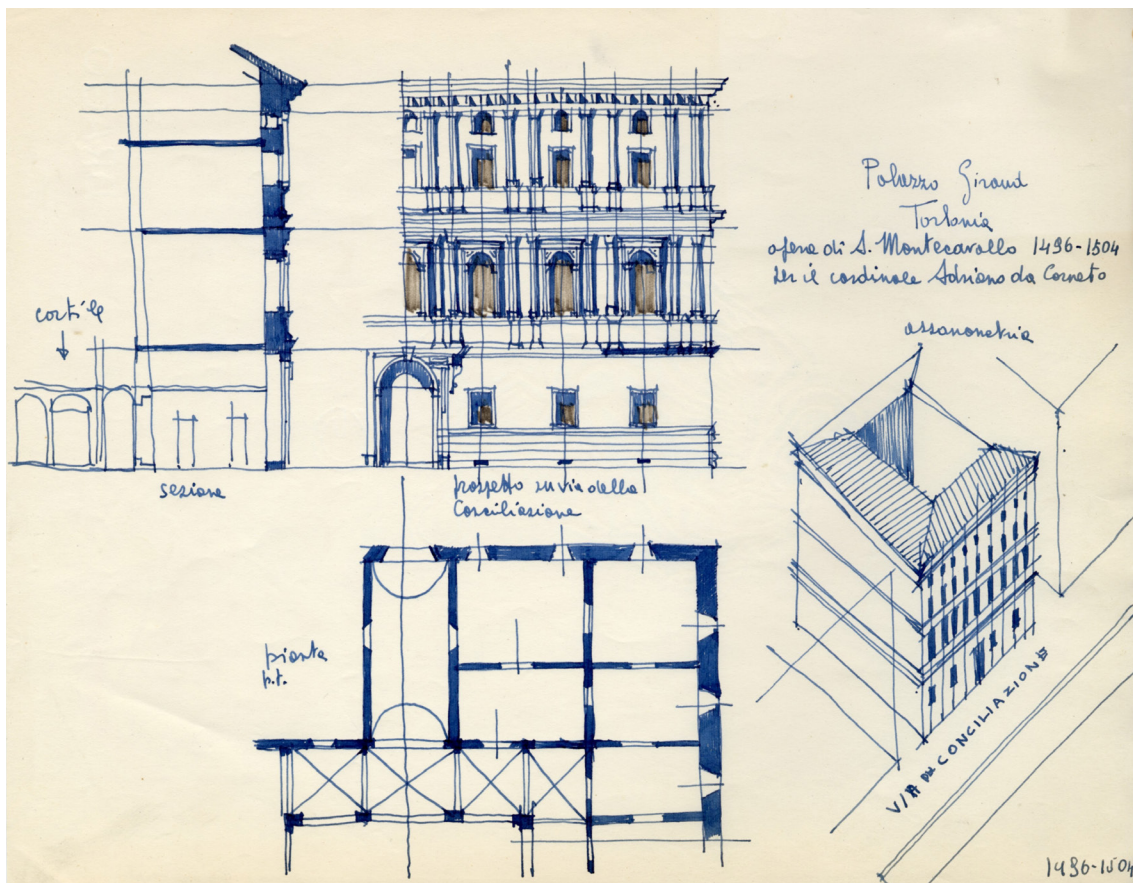


Fig. 3. Anonimo, palazzo Giraud Torlonia a Roma, analisi grafiche. Corso di Storia e Stili dell'architettura II annualità, s.a., da una selezione di disegni dal titolo "Organismi di abitazione in Roma (Palazzi Ville). 400" (ADSDRA, *Storia e stili*, cart. XII/13; catalogazione provvisoria).

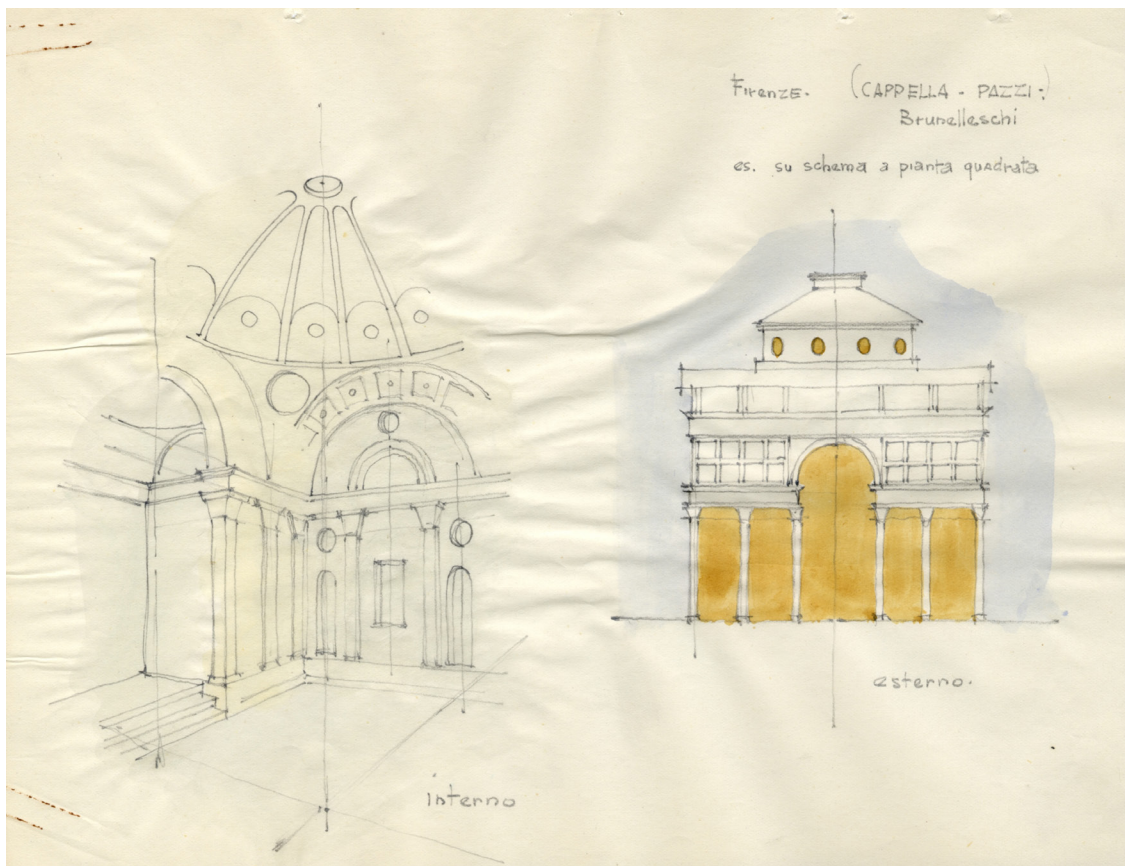


Fig. 4. Anonimo, cappella Pazzi a Firenze. Corso di Storia e Stili dell'architettura II annualità, s.a. (ADSDRA, *Storia e stili*, cart. VI/7; catalogazione provvisoria).

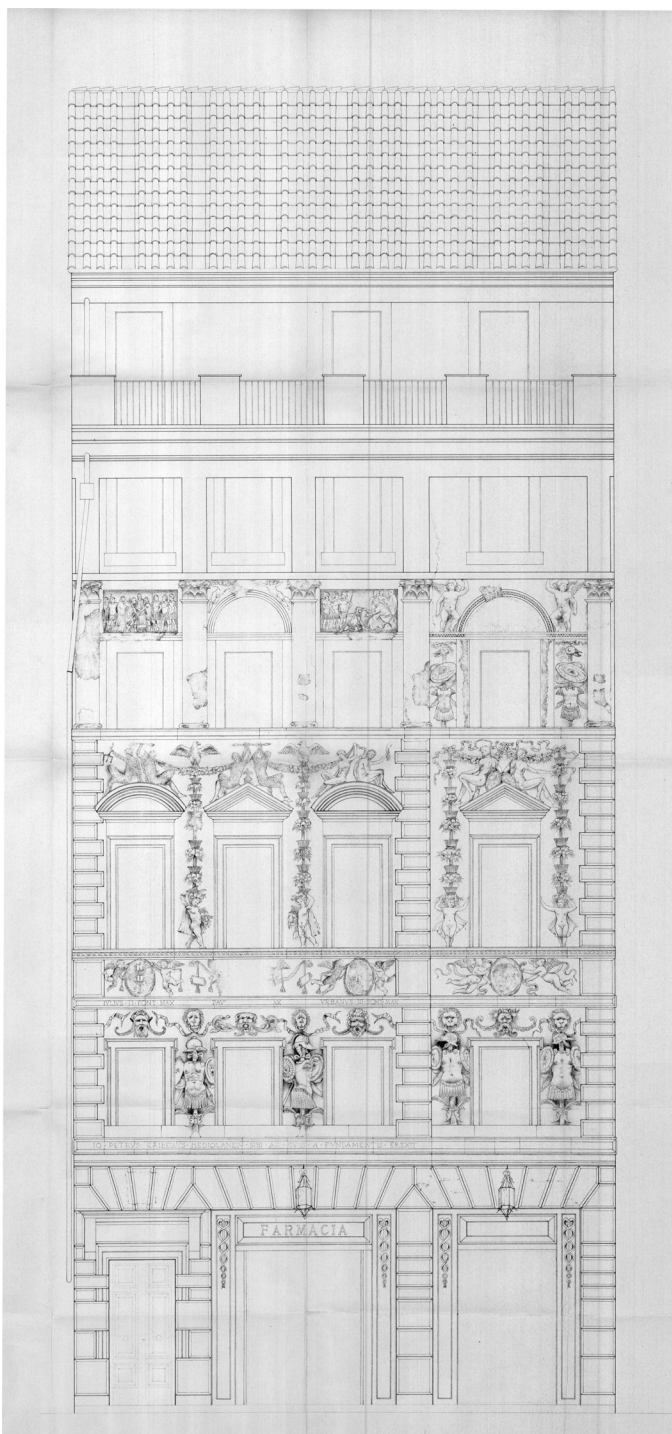


Fig. 5. A. Ferdinandi, casa dell'orefice G. Crivelli detta "de' Pupazzi" a Roma, rilievo del prospetto su via dei Banchi Vecchi. Corso di Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti, docente prof. Arnaldo Bruschi, 1983-1984 (ADSDRA, B 307).

proposta progettuale, retaggio dell'impostazione impressa alla Scuola fin dalla sua fondazione.

Gaetano Miarelli Mariani (dal 1974), quindi da Giovanni Carbonara, Paolo Cuneo, Paolo Fancelli, Mario Dal Mas²⁴.

Si tratta del complesso di disegni più consistente; esso conta un numero notevolissimo di temi affrontati, soprattutto edifici religiosi e civili di Roma e del Lazio, studiati a partire dal rilievo, alle diverse scale di rappresentazione, passando attraverso le analisi degli elementi costruttivi e delle murature, la ricostruzione delle fasi storiche, le analisi del degrado per arrivare alla proposta di restauro (Figg. 6-9).

I lavori relativi agli anni Settanta e ai primi anni Ottanta mostrano in generale (ma con notevoli eccezioni) una qualità grafica non troppo elevata che, come è stato già più volte ribadito, ha le sue origini nella riforma degli studi del 1969, con la quale erano state drasticamente ridotte le discipline dedicate al disegno e al rilievo e resi opzionali molti corsi che un tempo erano fondamentali.

Negli anni successivi si osserva viceversa una maggiore cura nei grafici e nella restituzione architettonica dei rilievi che, soprattutto per alcuni corsi, giungono a gradi di caratterizzazione anche molto elevati. Altrettanto accurate sono le tavole di analisi – degli elementi costruttivi, dei materiali, del lessico architettonico e degli apparati decorativi, delle fasi storiche, delle patologie di degrado, ecc. – mentre alcune differenze di impostazione fra i diversi corsi si evidenziano nel progetto che occupa, nel complesso, uno spazio abbastanza limitato. Risulta infatti, in tutti i casi, “un interesse dominante per gli elementi concreti e costitutivi della fabbrica”²⁵, un approfondimento degli aspetti storici e tecnici da porre a fondamento della

24 Non sono presenti i lavori del corso che Franco Minissi tenne dal 1974 al 1980. Per quanto riguarda il corso di Paolo Marconi questi seguiva, come noto, un programma diverso da quello degli altri corsi paralleli e non prevedeva elaborati scritti o grafici. Con la riforma del 1983 che istituiva gli indirizzi, il corso cambia nome in Restauro architettonico e viene introdotto, per l'indirizzo di Tutela e recupero del patrimonio architettonico, l'esame di Restauro architettonico II, collocato al V anno e tenuto, fin dalla sua istituzione, da Gaetano Miarelli Mariani e poi da Mario Dal Mas. Di questo corso si conservano circa trecento elaborati; si tratta per la maggior parte di tesine che analizzano, attraverso “scritti, grafici e foto” un monumento, il “tutto finalizzato a porre in luce e/o sottolineare i caratteri costruttivi e stilistici del monumento, nonché ad individuare problemi di restauro e analizzare patologie” (dal programma del prof. Miarelli Mariani pubblicato nell'Ordine degli studi del 1989-1990). Sull'insegnamento del restauro dagli anni Trenta fino agli anni Settanta (di cui non si conservano documenti) si veda il quadro d'insieme tracciato da Miarelli Mariani nel volume dedicato alla Facoltà e i saggi con questo collegati: MIARELLI MARIANI 2001.

25 MIARELLI MARIANI 2001, p. 151.

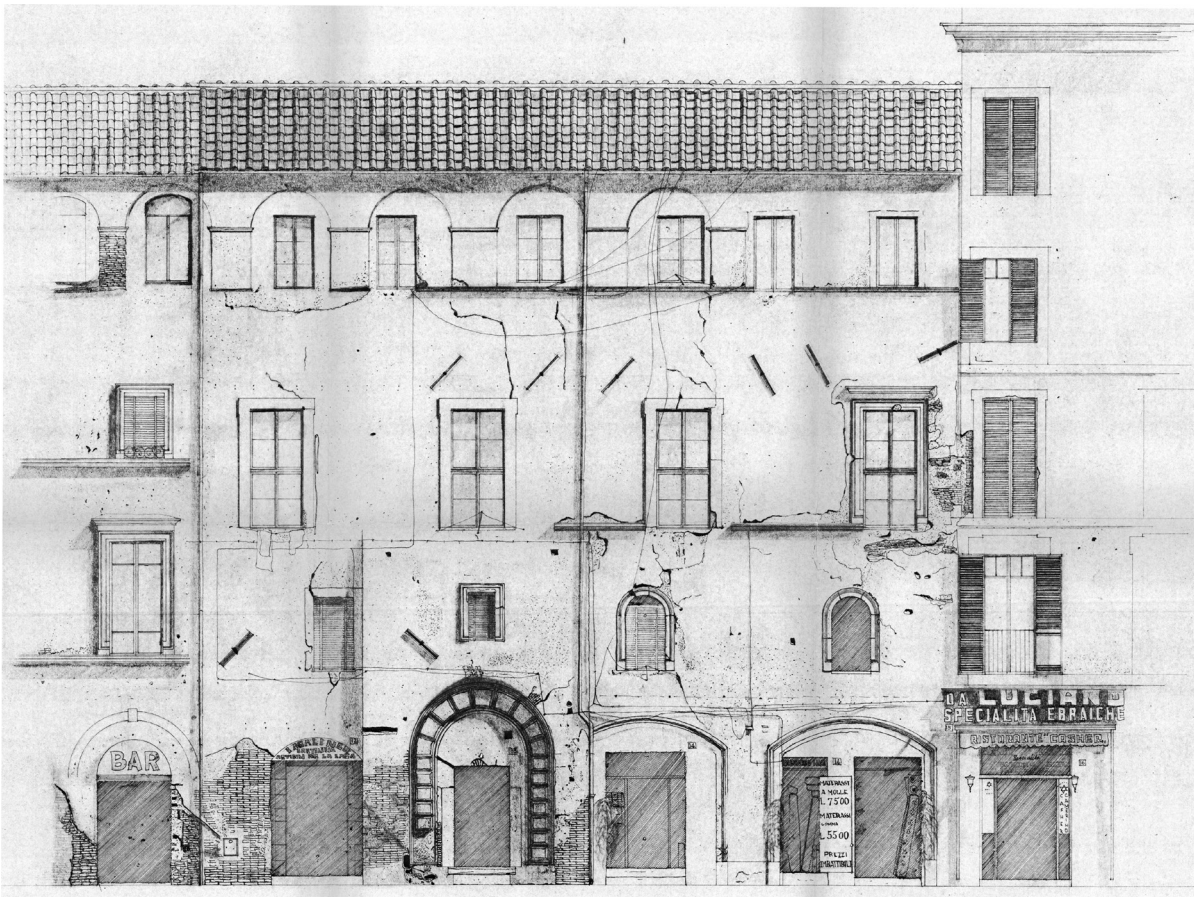


Fig. 6. M. Cesarini, I. Pais, M. Purificato, prospetto della casa dei Fabi in via del Portico d'Ottavia a Roma. Corso di Restauro dei monumenti, docente prof. Gaetano Miarelli Mariani, s.a. (ADSDRA, M 200).

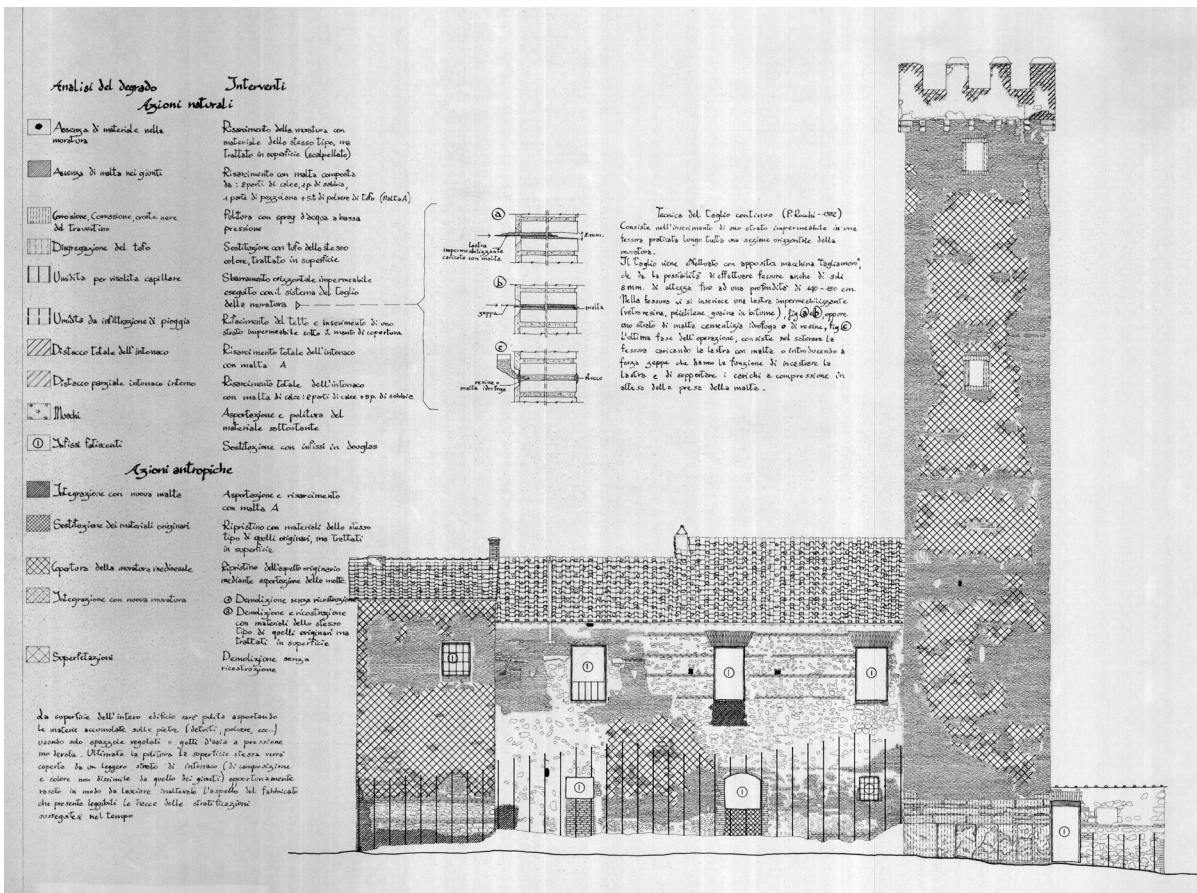


Fig. 7. A. Lisi, A.R. Siciliano, E. Vitullo, casale di Sant'Eusebio a Roma, analisi del degrado e interventi. Corso di Restauro architettonico, docente prof. Giovanni Carbonara, 1987-1988 (ADSDRA, C4 91).

Una comune solida base conoscitiva che, a distanza ormai di diversi anni dalla loro elaborazione, rende questi rilievi e le fotografie che spesso li accompagnano, una preziosa fonte di informazione per chiunque si accinga a studiare oggi questi edifici o a progettarne il restauro.

Marina Docci, 'Sapienza' Università di Roma, marina.docci@uniroma1.it

Referenze bibliografiche

BRUSCHI 2001: A. Bruschi, *L'insegnamento della storia nella Facoltà di Architettura di Roma e le sue ripercussioni nella progettazione e nella storiografia*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti*, Gangemi, Roma 2001, pp. 75-84

CHIAVONI 2014: E. Chiavoni, *Drawings on digital paper. Digital historical archives of the former Radaar Department at the University Sapienza School of Architecture in Rome*, in «Scires.it», vol. 4, issue 2, 2014, pp. 117-126 <<http://caspur-ciberpublishing.it/index.php/scires-it/issue/view/719>> [25/11/2016]

CHIAVONI 2016: E. Chiavoni, *Sul disegno dal vero: dalla tradizione alla contemporaneità*, in atti del XVI congresso internazionale di "Expresión Grafica Arquitectónica" (Alcalá de Henares, Madrid 2-3 giugno 2016), Fundacion General de la Universidad de Alcalá, Alcalá de Henares (Madrid) 2016, pp. 565-570

COLONNA, COSTANTINI 1992: F. Colonna, S. Costantini (a cura di), *Principi e metodi della Storia dell'architettura e l'eredità della "scuola romana"*, atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-28 marzo 1992), Centro Stampa d'Ateneo ('Sapienza'), Roma 1995

DOCCI 2004: M. Docci (a cura di), *Il restauro architettonico nel pensiero di Guglielmo de Angelis d'Ossat*, numero monografico del «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», 2004 (2008), 41

FASOLO s.d.: V. Fasolo, *Analisi grafica dei valori architettonici*, Lezioni del prof. Vincenzo Fasolo, Facoltà di Architettura, Roma s.d.

FRANCHETTI PARDO 2001: V. Franchetti Pardo (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti*, Gangemi, Roma 2001

GIOVANNONI 1932: G. Giovannoni, *Ordinamenti didattici ed istituzioni accessorie*, in *La scuola di Architettura di Roma*, Cremonese, Roma 1932, pp. 12-22

MIARELLI MARIANI 2001: G. Miarelli Mariani, *L'insegnamento del restauro. Il quadro d'insieme*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti*, Gangemi, Roma 2001, pp. 143-167

MUNTONI 2001: A. Muntoni, *Due strategie innovative nell'insegnamento della storia dell'architettura: Leonardo Benevolo e Bruno Zevi, 1954-1979*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti*, Gangemi, Roma 2001, pp. 85-112

TURCO 2001: M.G. Turco, *Il restauro o l'architettura sulle preesistenze*, in V. Franchetti Pardo (a cura di), *La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al Duemila. Discipline, docenti, studenti*, Gangemi, Roma 2001, pp. 209-214

VAGNETTI, DALL'OSTERIA 1955: L. Vagnetti, G. Dall'Osteria, *La Facoltà di Architettura di Roma: nel suo trentacinquesimo anno di vita*, Facoltà di Architettura, Roma 1955

History, sketches and conservation in archive materials: a heritage that should be managed and shared

Keywords: architecture archives, enhancement, history, sketching, conservation

During recent years, the outcomes of research and didactic activities regarding documentary heritage – graphic and photographic – in Italian faculties of Architecture and Engineering has been widely appreciated thanks to cataloguing projects and web sharing.

At Sapienza University's Department of History, Representation and Restoration of Architecture, cataloguing and digitisation projects began in the late '90s. Since then, they have adapted to both the changes in user demands and the potential offered by new technologies.

The main purpose is to share research and didactic results and increase the value of our heritage, from the foundation of the Scuola Superiore di Architettura up to the Faculty of Architecture.

This rich documentary asset – which boasts over 40,000 sketches and 25,000 images, collected since the 1940s – is particularly important due to the knowledge and historical evidence found there.

Old measurements, pictures, analyses and maps of many buildings and monuments help us to study their evolution over the years.

The sketches also make it possible to consider the changes in the way three disciplines of our faculty – history, representation and restoration – are taught.